

L'INTERVENTO

Genova riscopra la sua vocazione scientifica

È una decisione importante quella dell'Istituto italiano di tecnologia di presentare alla città di Genova, in un incontro pubblico, le proprie attività. A Morego e agli Erzelli lavorano diverse migliaia di ricercatrici e ricercatori, scienziati, studiosi ed esperti provenienti da tutte le parti del mondo.

L'it è diventata una grande fucina di innovazione scientifica e tecnologica, autorevole a livello mondiale. E non era scontato. L'it in questi giorni sta aprendo le porte alla città e proprio in questi mesi cadono altri due anniversari. Nel 2003 si è tenuta la prima edizione del Festival della Scienza e, sempre nel 2003, fu costituita la società Genova High Tech - Ght, su iniziativa di 60 im-

prenditori e manager, per realizzare il Parco scientifico e tecnologico degli Erzelli.

Certo nei decenni passati Genova aveva registrato una caduta nell'industria manifatturiera, non solo come conseguenza della chiusura dell'Iri e delle partecipazioni statali ma anche della cancellazione nel 1987 dell'industria nucleare. Forse per l'opinione pubblica l'immagine dell'industria è ancora legata al passato, e le parole industria e fabbrica sono simbolo di storie che è meglio "dimenticare".

Quanti genovesi hanno visitato Erzelli in questi vent'anni? Eppure ci lavorano circa duemila tra scienziati, ingegneri e tecnici. Siamo oggi in una realtà diversa. Infatti, sono rimaste attive e si sono consolidate, nell'area metropolitana genovese, im-

portanti aziende tecnologiche che comprendono 8.000 persone. Si tratta di "nuclei" nella Val Polcevera, dalla Cyber Security di Leonardo e SedApta alla Fiumara. E poi le aziende high tech a Erzelli: Ericsson, Siemens, Esaote, Liguria Digitale, Fos e a quelle che sono restate a Sestri Ponente quali Abb e Ett. L'elemento caratterizzante di queste realtà sono i laboratori di ricerca e d'innovazione sulle nuove tecnologie che investono tantissime aree applicative. Lo strumento di lavoro per queste aziende è il computer. Dobbiamo far presente che a Genova sono carenti start-up tipicamente giovanili. E questo è il segno evidente della difficoltà di far crescere nuove iniziative nei settori high tech. Ci troviamo di fronte a un cambiamento epocale delle tecnologie, ba-

sti pensare all'intelligenza artificiale. Il mondo di oggi, ma soprattutto quello di domani, sarà segnato dalla rivoluzione nelle tecnologie energetiche e digitali. Per questo dobbiamo favorire, qui a Genova, una svolta culturale, realizzabile solo se si punta sui giovani, sulle scuole e sulle università. Abbiamo bisogno di creare una nuova generazione di scienziati, tecnici e imprenditori. Ecco perché la proposta di costruire in Val Polcevera un nuovo liceo statale tecnologico sperimentale ha grande valore: un liceo strutturato sul quotidiano tempo lungo e su una nuova concezione didattica e formativa.

Genova deve riscoprire e valorizzare la vocazione tecnologica e scientifica e considerare le imprese ad alta tecnologia un fattore strategico ed essenziale per la rinascita di questa città. Non possiamo più perdere tempo. —

